

nato l'uso del pascolo. È evidente che non si può accogliere tale istanza, neppure con una legge che offenderebbe il canone giuridico della non retroattività, e renderebbe vana l'autorità della cosa giudicata.

Nel disegno di legge, di cui fu ritardata la presentazione per ragioni note alla Camera, ma che sarà presentato sollecitamente, vi è un articolo proposto dalla Commissione nel quale si prevede l'ipotesi delle affrancazioni che abbiano prodotto un grave perturbamento nell'economia agraria locale. In tal caso si darebbe facoltà alla Giunta degli arbitri, col consenso delle parti, di dichiarare risolta l'affrancazione. Io prenderò in esame la petizione in quanto possa essere considerata relativamente a tale disposizione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, le conclusioni della Giunta si intenderanno approvate.

(Sono approvate).

Segue la petizione n. 6971.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BASLINI, relatore. Il maestro elementare Francesco Toso della sezione magistrale di Palmanova presenta una petizione nella quale si chiede una riforma del Monte pensioni per i maestri elementari, diretta a migliorare le condizioni fatte ai maestri stessi.

Ricorda la Camera che con la legge 5 luglio 1908 si è proceduto alla riforma della preesistente legge sul Monte pensioni per assicurare ai maestri elementari un minimo di pensione di lire 300; ma la Camera non potrà non riconoscere come anche queste sieno pensioni di fame.

La Giunta delle petizioni si era pertanto divisa sulla proposta di inviare la petizione al ministro dell'istruzione pubblica o piuttosto di deliberare l'ordine del giorno puro e semplice, in quanto la Camera aveva appena avuto occasione di occuparsi di questa riforma. Prevalse l'opinione media, cioè l'invio agli archivi per gli opportuni riguardi. Questa è la proposta della Giunta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, le conclusioni della Giunta si intenderanno approvate.

(Sono approvate).

Segue la petizione n. 6972. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

BASLINI, relatore. Il Consiglio comunale di Castellammare del Golfo e con esso i

Consigli comunali di San Cipirrello, San Giuseppe Jato e Marsala si associano ai voti emessi in un comizio tenuto in Partinico il 2 maggio 1909; voti che, sostanzialmente, sono i seguenti: « Sia abolito il privilegio della libera fabbricazione degli spiriti, di cui gode l'isola di Sardegna, perchè esso, senza avvantaggiare quella nobile regione, dà valido mezzo ad ingordi speculatori stranieri di introdurre in Italia vino scadente, artificialmente alcoolizzato, a danno della produzione nazionale; non sia consentita l'alcoolizzazione dei vini deboli onde riesca necessario il taglio di essi con quelli naturalmente più forti, aiutando così le relazioni commerciali fra i diversi centri di produzione e consumo; sia eccitata, con l'esempio e con l'attiva propaganda, la costituzione di società fra i produttori di vini, a norma della legge 11 luglio 1904, e nel frattempo sia invitato il Governo a dare rigorosa esecuzione alla legge stessa; sia limitata alla sola provincia di Trapani e Palermo l'industria dei vini di Marsala; vengano richiamati i comuni alla rigorosa osservanza della legge sui dazi di consumo, nella parte che riguarda la proporzione tra il valore della derrata e la misura della relativa tassa; sia favorita con premi d'incoraggiamento e con altre forme la coltivazione del grano e di tutti quegli altri prodotti agricoli, che possono trovare facile sfogo nei mercati nazionali ed esteri; siano ridotte le tariffe dei trasporti ferroviari; sia favorita l'importazione dei vini con opportuni trattati di commercio e con la riduzione dei noli sui vapori.

Come vede la Camera, trattasi di provvedimenti, i quali sarebbero intesi a riparare alla crisi vinicola.

La Giunta delle petizioni si è preoccupata del fatto che sta dinanzi alla Camera un disegno di legge sul regime degli spiriti, in cui all'articolo 2, fra le altre cose, è contemplata l'esenzione della tassa per lo spirito di vino e vinacce distillate in Sardegna.

Epperò questa petizione si riallaccia ad un disegno di legge, presentato d'accordo fra il ministro di agricoltura, industria e commercio ed il ministro del tesoro, che noi saremo presto chiamati a discutere. Ma siccome esso non contempla tutta la materia, in quanto si vorrebbe dagli interessati che fossero presentati alla Camera altri provvedimenti intesi con mezzi efficaci a porre riparo alla crisi dei vini; così la Giunta, una-